

IO SEGUO LA CHIESA

Un cammino di conversione

Contiene I.R.



CONVEGNO DIOCESANO

18 • 19 • 20 ottobre 2023

Chiesa di San Giuseppe • BISCEGLIE



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

PROPOSTA FORMATIVA DIOCESANA

SCARICA

ANNO PASTORALE
2023-2024

PERCORSO FORMATIVO PER I CATECHISTI NELLE ZONE PASTORALI

a cura dell'Ufficio per la Catechesi

INCONTRO FORMATIVO PER CATECHISTI NELLE ZONE PASTORALI SUL TEMA DELLA TUTELA

a cura dell'Ufficio per la Catechesi in collaborazione con il Servizio diocesano per la tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE CHE HANNO CONTATTO CON MINORI E PERSONE FRAGILI NELLE ATTIVITÀ DI CULTO, CARITÀ, ANIMAZIONE E RICREAZIONE

a cura del Servizio diocesano per la tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

FORMAZIONE PERMANENTE PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE GIÀ ISTITUITI: "COSA FATE DI STRAORDINARIO?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

FORMAZIONE PERMANENTE PER ACCOLITI GIÀ ISTITUITI: "COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

FORMAZIONE PERMANENTE PER LETTORI GIÀ ISTITUITI: "COSA LEGGI? COME LEGGI?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

LABORATORIO DI ARTE FLOREALE - III LIVELLO a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Ufficio Liturgico e Pietà popolare

LABORATORIO DI PRATICHE DIGITALI E TECNICHE PASTORALI

a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Associazione Annunciate dai tetti, Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, Ufficio per la Catechesi e Ufficio Scuola

LABORATORIO DI MEDIA DIGITALI: PODCAST E REEL

a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Associazione Annunciate dai tetti, Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, Ufficio per la Catechesi e Ufficio Scuola

LABORATORIO FORMATIVO PER ANIMATORI DEL SOCIALE

a cura dell'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

INCONTRI DI FORMAZIONE PER I VOLONTARI CHE OPERANO ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI DI PENA E PER I NUOVI VOLONTARI

a cura del Servizio nelle Carceri

INCONTRI FORMATIVI PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

a cura dell'Ufficio Scuola - Servizio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica

INCONTRI DI FORMAZIONE PER L'UTILIZZO DEL PROGRAMMA UNIO PER L'ANAGRAFICA E LA RENDICONTAZIONE ECONOMICA DELLE PARROCCHIE

a cura dell'Ufficio Economato Diocesano

PERCORSO FORMATIVO DIOCESANO PER I VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI

a cura dell'Ufficio Caritas

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI MISSIONARI

a cura dell'Ufficio Evangelizzazione e Cooperazione tra i Popoli

PERCORSO DI FORMAZIONE PER ANIMATORI DEI GRUPPI GIOVANI

a cura del Servizio di Pastorale Giovanile

CORSO DI FORMAZIONE PER NOVIZI DELLE CONFRATERNITE NELLE ZONE PASTORALI

a cura dell'Ufficio Confraternite

PERCORSI FORMATIVI PER MINISTRI ISTITUITI E GRUPPI LITURGICI PARROCCHIALI

a cura dell'Ufficio Liturgico e Pietà Popolare e in collaborazione con il Centro Iniziazione Ministeri

PERCORSO FORMATIVO ZONALE PER FOTOGRAFI

a cura dell'Ufficio Liturgico e Pietà Popolare

INCONTRI DI FORMAZIONE PER I GIORNALISTI

a cura dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali



PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE (PDF)

INCONTRI DIOCESANI

comuni a tutti
(presbiteri, diaconi, consacrati e laici)

INCONTRI NELLE ZONE PASTORALI

PERCORSI FORMATIVI SPECIFICI

PERCORSO DI FORMAZIONE PER I PRESBITERI DIOCESANI

a cura del Vicario episcopale per il Clero

PERCORSO DI FORMAZIONE PER I DIACONI PERMANENTI CON LE LORO SPOSE

a cura del Delegato episcopale
per il Diaconato permanente

PERCORSO FORMATIVO PER I MEMBRI DELLA VITA CONSACRATA

a cura della Delegata episcopale
per la Vita Consacrata

PERCORSO FORMATIVO PER FAMIGLIE NELLA MODALITÀ DI LABORATORIO ESPERIENZIALE

a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita

PERCORSO FORMATIVO DEGLI OPERATORI DEI CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita

PERCORSO FORMATIVO PER LA CURA DEI SEPARATI, DEI DIVORZIATI IN NUOVA UNIONE E PER I SINGOLI

a cura del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, dell'Ufficio Famiglia e Vita e in collaborazione con i Consulenti famigliari di ispirazione cristiana presenti sul territorio diocesano



ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*



foto SIR/Marco Calvarese

1. *Accostarsi con sapienza ad ogni persona*

Capita ormai sempre più spesso che nell'attività pastorale ci si imbatta nell'ascolto di situazioni familiari e matrimoniali in crisi o di fedeli separati o divorziati risposati, percependone anche la sofferenza e la difficoltà di questi fratelli e/o sorelle nell'esternare la propria situazione.

In questa particolare circostanza, come comportarsi? Che fare? Con quale atteggiamento porsi? È importante che l'operatore pastorale e/o il pastore si pongano come compagni di viaggio (cfr. *discepoli di Emmaus: Lc 24, 17-24*), accostandosi con sapienza alla "carne ferita" di ogni persona, ascoltando con attenzione la storia del fedele ed accom-

pagnarlo con cura per ravvivare la fede e riscoprire la grazia del Sacramento, per integrarlo nella comunità cristiana o in certi casi aiutarlo a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale, prospettando senza creare illusioni una eventuale domanda di richiesta di nullità matrimoniale.

Accanto alla capacità di farsi compagni di viaggio sarà importante avviare un serio percorso di discernimento pastorale e personale. In tal senso, di grande aiuto è *Amoris Laetitia* (AL) che nel capitolo 8 parla del "discernimento", insieme con altre due parole importanti che sono l'accompagnamento e l'integrazione.

Scorrendo il suddetto capitolo si può constatare che papa Francesco offre ed

indica a tutta la Chiesa un percorso lungo senza abolire la dottrina, invitando le comunità cristiane ad essere capaci di integrazione e a farsi carico delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiare (cfr. AL 297). Dunque, si tratta di fare con quanti vivono una crisi matrimoniale o un fallimento un cammino di discernimento e di accoglienza che faccia sperimentare l'attenzione premurosa della Chiesa e li aiuti ad intraprendere un percorso per una riconciliazione (ove possibile) o rielaborare le cause del fallimento del matrimonio mediante un discernimento pastorale accurato ed attento che non dovrà prescindere dalla possibilità di intraprendere un *iter* processuale per valutare la validità o meno del precedente vincolo

matrimoniale avvalendosi di operatori della giustizia (Servizio di consulenza, Tribunale ecclesiastico, avvocato, ecc.).

2. Il discernimento personale e pastorale

Pertanto come comportarsi, ad es., nei confronti dei divorziati risposati e dei matrimoni irreversibilmente falliti?

Data la complessità dell'argomento, papa Francesco sin da subito ribadisce che «battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (AL 299).

Certamente occorre discernere con prudenza fra situazioni diverse. «Se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr. Mt 18,17)» (AL 298).

Una cosa ben diversa «è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe» (AL 298).

Il Signore può agire con le sue grazie attuali anche nelle situazioni che, non realizzando pienamente l'ideale cristiano del matrimonio, si presentano più o meno imperfette e questi fedeli possono avere doni da mettere generosamente al servizio della comunità ecclesiale.

Inoltre, AL facendo perno sui tre verbi: *"accompagnare, discernere e integrare"* ribadisce la necessità di coniugare la verità con la carità e la misericordia, senza le quali la verità è un capestro.

Il collirio della misericordia, secondo il Papa, consente di avere lo sguardo giusto per affrontare le varie situazioni di fragilità e di imperfezione. Per cui egli, aprendo a nuove prassi pastorali rispetto al passato, riconosce come le situazioni irregolari siano molto diverse e complesse, proprio per questo non esistono semplici ricette adatte ad ogni situazione.

Per tal ragione «La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...). Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Pertanto, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). Poi precisa: «(...) I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orienta-

menti del Vescovo» (AL 300). Da questo testo si evince che il Papa ha fortemente incoraggiato il discernimento personale e pastorale quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile. Papa Francesco propone un discernimento pastorale e personale su tutte le situazioni matrimoniali essendo consapevole che «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300). Di conseguenza, lo stesso criterio non può essere applicato (in modo indistinto) a ciascuna e a tutte le situazioni.

A riguardo, in una nota a piè pagina, spiega come la pastorale dell'integrazione includa tutto quanto concerne la disciplina sacramentale: «dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave» (AL 300, nota 336). E poi specifica: «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).

(I parte. Continua nel numero di novembre)

DON EMANUELE TUPPUTI,
Vicario giudiziale

in *Comunione*

n.9
novembre 2023
Anno XXIX - CXCVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



È L'INCONTRO
CON GESÙ
A RENDerci
POPOLO DI DIO

+ Leonardo W. Anselmo

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*

(seconda parte)

3. Il grande disegno della piccola nota 351 di *Amoris laetitia*

Nella nota 351, in calce al n. 305 di AL, il Papa scrive: «In certi casi, *potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti*. Per questo, ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore [...] Uguualmente segnalo che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli». Con l'espressione "*in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti*", si nota l'effetto restrittivo dell'espressione in certi casi che non significa accesso incontrollato ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia dei fedeli divorziati risposati.

Tuttavia, a mio avviso, Papa Francesco usando tale espressione ha voluto sbarazzare il campo da possibili interpretazioni lassiste che aprano l'accesso ai Sacramenti a chiunque si ponga in un cammino di discernimento personale e pastorale. Ogni singola persona ha una propria storia e fa il proprio percorso, pur dentro a criteri comuni. Non si tratta dunque di un "permesso" da accordare a chiunque, ma di un "percorso" da ritagliare su misura per ogni singolo fedele: e l'esito potrebbe anche non portare a vivere di nuovo i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia (cfr. *Criteri base per l'applicazione del cap. 8 di AL dei Vescovi Argentini. Questi criteri sono stati approvati da Papa Francesco e pubblicati in Acta Apostolicae Sedis CVIII [2016] n. 10, 1071-1074*). In questo percorso si colloca l'importanza di un serio discernimento, a cui sono chiamati i pastori e gli operatori

pastorali, che sarà quello di trovare strade possibili di risposta a Dio e di crescita. Perciò si esigerà un ascolto attento delle singole storie, con la capacità di mettere in atto itinerari adeguati di discernimento, mostrando sempre ai coniugi divorziati e risposati in seconda unione il volto misericordioso della Chiesa (cfr. AL 243; 297), e compiendo una verifica seria della situazione complessiva entro cui si trovano i divorziati risposati al fine di concedere (caso per caso), l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica.

4. Discernimento e coscienza

Alla luce di quanto espresso, appare utile precisare che ministri e operatori pastorali prima di iniziare un discernimento sul bene possibile in relazione alle situazioni di matrimoni irreversibilmente falliti, dovranno verificare l'eventuale nullità del matrimonio (chiedendo un aiuto al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati preposto per valutare con attenzione le varie situazioni). Questo aspetto non è da trascurare in quanto può darsi anche che, per un certo numero di coppie, il loro matrimonio irreversibilmente fallito è anche un matrimonio che non è mai diventato sacramento. Inoltre, questa accortezza potrà permettere la possibilità di valutare con attenzione in relazione al primo matrimonio fallito che non ci siano scandali, ingiustizie o situazioni conflittuali e in relazione alla seconda unione la complessiva qualità cristiana. Infine, in tal modo si eviterà che l'indicazione del bene possibile diventi ambigua o problematica se non motivo di scandalo, tanto da indurre a pensare che l'indissolubilità del matri-

monio non faccia più parte degli insegnamenti della Chiesa cattolica.

Pertanto, in questo processo di discernimento sarà dato spazio anche alla coscienza, così come auspicato da AL 37. Ma attenzione, questa coscienza andrà sempre formata ed aiutata a trovare mediante un attento discernimento (in dialogo in foro interno con un sacerdote: cfr. AL 300) il bene possibile, da intendersi come ciò che quella persona o quelle persone possono ragionevolmente attuare nel contesto in cui vivono. La coscienza non è un modo di evadere la responsabilità, ma di assumerla. Il richiamo alla coscienza non significa cadere in un relativismo, soggettivismo o disimpegno.

Il fedele divorziato risposato non può pensare che il suo divorzio e il nuovo matrimonio vengano amnistiati dalla misericordia di Dio attraverso la misericordia della Chiesa; ma deve "discernere" con e nella comunità, cioè riflettere sul perché è avvenuto, come è avvenuto, quale responsabilità ha avuto nella rottura, qual è la situazione attuale con l'ex coniuge e i figli e se il matrimonio finito non è mai incominciato.

E alla luce di queste riflessioni ed aiutato da chi nella Chiesa è in grado di aiutarlo, può prendere con l'aiuto della grazia e della Chiesa le decisioni sul cammino da intraprendere per tornare a vivere l'amore "per sempre" anche in questa nuova situazione.

Dunque, come è stato ribadito in dottrina «*AL apre alla Penitenza e all'Eucarestia per i fedeli che vivono in un'unione "non legittima"*, dopo un matrimonio canonico, a patto che essi realizzino una doppia condizione: il desiderio di cambiare la situazione, coscienti della sua "non legittimità", e nello stesso tempo l'impossibilità di realizzare tale proposito, dal momento che l'abbandono



dualismo e il timore dell'impegno "per sempre", in un quadro largamente diffuso di "cultura del provvisorio", siamo sollecitati a dare inizio a nuovi processi per essere una Chiesa sempre più credibile, sinodale, madre e maestra capace di passare da una pastorale delle strutture ad una pastorale delle persone fondata "sull'ermeneutica della persona" che «valuta la realtà attraverso la persona o, ancora, mette innanzi la persona e così valuta la realtà» (F. COCCOPALMERIO, *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica post sinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017, 47).

Papa Francesco, inoltre, con il suo Magistero sulla famiglia ci sta invitando come comunità cristiane a compiere percorsi di prossimità (cfr. AL 199) in favore del matrimonio e verso quei fratelli e sorelle, che vivono fragilità matrimoniali (cfr. AL 291), ma senza tradire in alcun modo o rinunciare a proporre la bellezza dell'amore e del Vangelo della famiglia in tutta la sua profondità.

DON EMANUELE TUPPUTI,
Vicario giudiziale

(La prima parte è stata pubblicata sul numero n. 8, ottobre 2023, pp. 15-16)

dell'unione non legittima provocherebbe "una grave lesione affettiva" verso il partner e/o difficoltà educative nei confronti dei figli» (M. CHIODI, *Coscienza e discernimento. Testo e contesto del capitolo VIII di Amoris laetitia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, 49). Pertanto, la comunione eucaristica non può es-

sere un premio, un diritto o un ticket da staccare per alcuni momenti (es. prima comunione dei figli, ecc.). *Non si tratta di un "permesso" da accordare a chiunque, ma di un "percorso" da ritagliare su misura.*

In conclusione, in questo cambiamento d'epoca in cui crescono l'indivi-